



Ipse Dixit



Il sesso è il lirismo del popolo

Baudelaire



Parigi, centomila in marcia contro le coppie di fatto

ALBERTO CRESPI

Facile a dirsi: c'è la parità, siamo tutti uguali, le discriminazioni sono finite, eccetera... Due notizie rimbalzate ieri sulle agenzie di stampa sembrano indicare che il cammino verso la pacifica uguaglianza è ancora lungo, persino nell'evoluta Europa unita. Soprattutto se si è omosessuali.

Una notizia viene dalla Francia e non è bella, fermo restando il diritto per chiunque di manifestare per strada in difesa di una causa che ritiene giusta: c'è stato a Parigi un corteo contro il cosiddetto Pacts, il «Pact civil de solidarité» attraverso il quale l'Assemblea Nazionale (che l'ha approvato in prima istanza) riconosce le coppie di fatto, quindi anche le coppie omosessuali. Hanno sfilato 100.000 persone (secondo gli organizzatori, 200.000), che non sono poche. Tra i partecipanti c'erano uomini politici (Bruno Mégrét del

Front National, Christine Boutin della coalizione di destra) ma anche tanta gente comune. Sono stati cantati slogan del tipo «Pacts approvato, famiglia sabotata», e così via. Non ci sono stati incidenti ma il segnale è triste: significa che in Francia l'omofobia non è per niente morta (anche se va detto che alla marcia dell'orgoglio gay, tenuta a Parigi la scorsa estate durante i Mondiali di calcio, ci capitò di vedere ben più di 100.000 persone: il corteo si dipanava per mezza città...).

L'altra notizia viene da Londra ed è, bisogna dirlo, molto «inglese»: da quelle parti gli scandali sessuali legati a uomini politici sono molto frequenti e soprattutto molto «amati» dalla cosiddetta «gutter press», la stampa spazzatura che ha nei tabloid popolari come il «Sun» i propri campioni. È venuto a galla, appunto, uno scandalo

iniziato due settimane fa e in un primo momento rimasto riservato. Riguarda l'eurodeputato conservatore Tom Spencer, 50 anni, eletto a Strasburgo dal '79 e presidente della commissione affari esteri del parlamento europeo.

Quindici giorni fa, Spencer era stato pizzicato alla dogana di Heathrow, il principale aeroporto di Londra, in possesso di varie cosucce «proibite» (in Gran Bretagna, non altrove). Aveva due sigarette di marijuana, pare acquistate in Olanda (dove le droghe leggere sono legali); e un pacchetto di riviste porno omosessuali, nonché una cassetta hardcore gay (tutto questo, comprato in Francia, dove questi materiali sono liberamente in vendita). Lì per lì, Spencer ha pagato una multa di 550 sterline (poco più di 1 milione e mezzo di lire) per importazione di materiale illegale in Gran Bretagna. Sembrava

che l'incidente potesse chiudersi così, ma come dicevamo, la stampa inglese su queste cose è peggio di un mastino. E ieri Spencer ha dovuto affrontare i giornalisti arrivati davanti a casa sua in quel di Churt, nel Surrey (che, per inciso, è anche il suo collegio elettorale, una nota roccaforte del partito conservatore).

C'è da dire che Spencer se l'è cavata bene, con grande franchezza: «Sono bisessuale. La mia famiglia l'ha sempre saputo. Quando ho incontrato mia moglie Liz abbiamo discusso a lungo delle mie tendenze sessuali, e abbiamo concordato che io potessi andar via di casa qualche week-end all'anno. Ci sembrava un modo per far funzionare il nostro matrimonio, che è stato celebrato 19 anni fa e non è stato, ci tengo a dirlo, un'unione di copertura, ma di amore. Alle mie figlie (i coniugi Spencer hanno 3 figlie, la più grande delle quali viene da un precedente matrimonio della signora, ndr) ho insegnato che conta la qualità dell'amore e in questo caso, con me, sono state splendide. Per quanto concerne la marijuana mi batto da sempre per la legalizzazione delle droghe leggere: sono un ragazzo degli anni '60, come il presidente Clinton. Portando quella roba in valigia ammetto di aver fatto una grossa stupidaggine, ma in politica non sono mai stato disonesto e non ho alcuna intenzione di dare le dimissioni. Ma se il partito me lo chiede, menevado».

Per la cronaca, il partito ha sospeso Spencer ieri pomeriggio. Adesso una «commissione etica» dei Tories lo giudicherà. Ma certo, ripensando alle sue parole, viene da chiedersi: cosa ci fa, una persona con quelle idee, nelle fila del partito di Maggie Thatcher?

LE NOTIZIE DEL GIORNO

DANIELA AMENTA

CONVEGNO IN SPAGNA

«La Sacra Sindone risale al VII secolo»

La Sacra Sindone che gli studiosi finora hanno fatto risalire al XIV secolo, sarebbe invece datata VII secolo. È la conclusione alla quale sono arrivati 35 specialisti riuniti in questi giorni a Valencia, in Spagna. La nuova ipotesi si basa sullo studio del «Sudario di Toledo», un lenzuolo dalle caratteristiche simili alla Sindone, e che dopo lunghe ricerche si è potuto accertare, «al 90 per cento», avrebbe avvolto lo stesso corpo della Sindone. Il «Sudario di Toledo» si trova in Spagna almeno dal VII secolo. Le macchie di sangue appartengono allo stesso gruppo del sacro lenzuolo custodito a Torino, e coincidono quanto a configurazione.

APPELLO DELL'API

Politrasmusi alla Bindi «Stop al sangue infetto»

Convocare «con urgenza» la commissione nazionale dei servizi trasfusionali affinché si intervenga contro i responsabili delle trasfusioni infette avvenute a Genova. E quanto chiede al ministro della Sanità, Rosy Bindi, l'Associazione politrasfusi italiani (Api) all'indomani della notizia su trasfusioni «sospette» nel capoluogo ligure, con sangue donato da una donna colpita dal virus dell'Aids. L'Api chiede inoltre al ministro di «far decollare» le campagne per le donazioni, di obbligare tutti i centri trasfusionali a controllare le tasche di sangue dei donatori nuovi occasionali, di obbligare con un decreto tutti i militari a donare il sangue, e infine, di promuovere campagne per informare i cittadini sui «rischi di infezioni» derivanti dalle trasfusioni.

RICERCA GASTRONOMICA

Rischio estinzione per i salumi nostrani

Italia, patria dei salumi. Sono ben 365 le tipologie d'insaccati nostrani ma, la maggioranza, è a rischio estinzione perché scarseggiano i produttori. A compiere l'insolita ricerca, denominata «Alla ricerca del gusto perduto», è stato un ricercatore e appassionato della materia, Davide Paolini. La regione al top della classifica per tipi di salume (ben 63) è la Lombardia, sorprendentemente prima dell'Emilia-Romagna. Tra gli insaccati estinti: le frattelle di Cosenza, il cuzzolombardo (zona di Brescia), e lo sfarruccio del Molise.

SEQUE DALLA PRIMA

CAMBIARE REGOLE...

neamente alle imprese sotto la soglia dei quindici dipendenti che crescono e fanno nuove assunzioni il medesimo incentivo che è stato utilizzato nei primi sei anni per i contratti di formazione e lavoro e che si utilizza tuttora per gli apprendisti e per i contratti di reinserimento: non tener conto dei nuovi assunti nel calcolo del numero dei dipendenti ai fini delle soglie. Sarebbe consentito, insomma, all'impresa sotto i quindici addetti che aumenta l'occupazione stabile di crescere e di consolidarsi senza far scattare immediatamente i vincoli legislativi dell'impresa medio grande, come quando assume con contratti formativi o di reinserimento. Come si vede, la restituzione della libertà di licenziamento non c'entra molto e la sospensione dello Statuto dei lavoratori neppure. Le disposizioni dello Statuto che tutelano la libertà, la sicurezza e la dignità dei lavoratori continuerebbero ad

essere applicate perché non hanno limiti dimensionali, così come continuerebbe ad essere applicata la legge n. 108 del 1990 che ha esteso alle piccole imprese la giusta causa di licenziamento e anche la tutela «reale» nei casi di licenziamenti discriminatori. Sarebbe invece differita nel tempo l'applicazione delle ulteriori garanzie «forti» che operano nell'impresa medio grande, i vincoli e gli oneri della presenza organizzata del sindacato all'interno dei luoghi di lavoro (costituzione di Rsa, disponibilità di locali, permessi retribuiti, assemblee nell'orario di lavoro, etc.) e la tutela «reale» per i licenziamenti, che prevede la reintegrazione nel posto di lavoro e il risarcimento integrale delle conseguenze del licenziamento.

Qui si viene al punto cruciale della discussione. Se la proposta del presidente del Consiglio ha un limite è quello di far propria la versione utilitaristica della flessibilità: è giusto rivedere i vincoli e toglierli perché, e in quanto, questo è «utile» a creare occupazione aggiuntiva. A parte il fatto che sarebbe necessaria una valutazione

più attenta delle condizioni che possono effettivamente incidere sulla propensione delle piccole imprese a crescere, tra le quali la soglia dello Statuto dei lavoratori gioca un ruolo rilevante ma forse di per sé non determinante, la versione utilitaristica della flessibilità allontanata dal cuore della questione, che non è economico ma politico nel senso alto del termine, e si riassume in una domanda, davvero cruciale per il sindacato e più ampiamente per la sinistra: come possiamo correggere il crescente dualismo, e quindi la crescente iniquità, del sistema di garanzia del lavoro nel nostro paese?

C'è davvero da domandarsi, in questo scorcio finale del Novecento, se il lavoro sia ancora un fattore di uguaglianza. Si lavora con regole troppo diverse e con diritti di troppo diseguali. E la disuguaglianza, dispiace rilevarlo, è destinata a crescere tra chi entra nel lavoro in questi anni, ossia tra le nuove generazioni. Tutti gli indicatori ci dicono che la creazione di nuovi posti di lavoro avviene nei settori produttivi in cui predomina la piccola impresa e

con formule contrattuali diverse dal contratto di lavoro subordinato classico. Dalla metà a due terzi delle nuove assunzioni regolari negli ultimi tre anni sono fatte con contratti temporanei o formativi o di collaborazione autonoma. E la piccola impresa, nella particolare struttura produttiva italiana, rappresenta quasi la metà dell'occupazione totale. A questo dualismo crescente, che condiziona fortemente gli equilibri sociali, gli atteggiamenti delle imprese e altera la distribuzione dell'occupazione che si crea, come pensa di rispondere il sindacato? Se non pensa, come mi sembra, che l'uguaglianza nel lavoro si possa realizzare, in questa fase dell'economia e della società, estendendo meccanicamente lo Statuto dei lavoratori e le altre leggi dell'impresa medio grande, così come sono, alla microimpresa, al lavoro autonomo coordinato, al lavoro associato nelle cooperative, allora è lecito e perfino doveroso che si apra una discussione seria e pacata su come rendere più universali i diritti di chi lavora, anche rivedendo la rigidità di certe soglie o di certi gradini che

nascono dalla storia delle lotte sindacali, ma che oggi sono le barriere oltre le quali le giovani generazioni, e i meno fortunati, lavorano privi delle protezioni e dei diritti che quella storia di lotte ha conquistato. E questo non solo perché la flessibilità è utile a creare occupazione in questo o quel segmento del sistema produttivo, ma perché si è tutti d'accordo sul fatto che, se si vogliono rendere più universali le garanzie di chi lavora, bisogna anche ridurre i fattori di dualismo insiti nel sistema attuale e ripensare i criteri di distribuzione dei diritti anche alla luce degli effetti sulla qualità e sulla quantità dell'occupazione.

E infine, se non si discute ora, quando? Il «Patto sociale» per lo sviluppo e l'occupazione» cheserà definitivamente sottoscritto lunedì offre ad una discussione di questa altezza il quadro di riferimento necessario per almeno tre ragioni. La prima è che è un patto inclusivo, con il quale le organizzazioni rappresentative del mondo delle piccole imprese, del lavoro autonomo e della cooperazione hanno aderito all'assetto di rappresentanza e di contratta-

zione del protocollo 23 luglio 1993. I sindacati hanno ottenuto con quell'adesione un riconoscimento di importanza storica: non sarà l'automatica estensione dello Statuto dei lavoratori negli esercizi commerciali con due dipendenti, ma è pur sempre il riconoscimento della legittimità dell'azione di rappresentanza e negoziazione dei sindacati nel quadro del protocollo 23 luglio 1993 indipendentemente dalle dimensioni dell'impresa. La seconda è che il «Patto sociale» contiene un grande e impegnativo programma di valorizzazione della qualità del lavoro attraverso la formazione e l'aggiornamento professionale, la ricerca, la diffusione delle competenze e dei saperi, la revisione del sistema dei contratti formativi, dei servizi per l'impiego, degli strumenti dinamici di mediazione tra domanda e offerta, come il lavoro interinale, e questo è un potente strumento di flessibilità sul lato che troppo spesso si trascura, il lato dell'offerta, ossia delle persone, non meno importante della flessibilità sul lato della domanda, ossia dell'impresa. Far crescere la qualità del lavoro e

con essa la flessibilità delle occupazioni è un obiettivo del «Patto sociale» sostenuto da un vasto impegno del governo sul piano della legislazione e delle risorse. La terza e ultima ragione è che il «Patto sociale» assicura la cornice del metodo della concertazione, e questo è di per sé un elemento cruciale per affrontare con coraggio le questioni di fondo del sistema di garanzie del lavoro. Il Patto individua perfino una sede specifica nella quale studiare, con il contributo di tutti, soluzioni tecniche avanzate ai problemi di equità ed equilibrio del sistema delle garanzie. Il Comitato consultivo governo-parti sociali sulla legislazione del lavoro, che il ministro del Lavoro Antonio Bassolino si prepara a costituire in base ad una precisa clausola del «Patto sociale», può essere una sede utile per non lasciar cadere quanto, della proposta del presidente del Consiglio, corrisponde ad esigenze ineludibili di riequilibrio e di ammodernamento del sistema delle garanzie del lavoro.

MASSIMO D'ANTONA
Consigliere giuridico
del Ministro del Lavoro

LA FOTONOTIZIA



Scontri in Germania per una mostra contro il nazismo

Una coppia di anziani sventola una bandiera sotto il naso di un reparto di polizia antisommossa a Kiel, in Germania. Protestano contro un corteo di destra che volevano la chiusura immediata della mostra. Ci sono stati scontri, fortunatamente senza feriti. La polizia ha arrestato 59 persone.

Una guerra mondiale, nell'Europa dell'est. Nella cittadina si sono fronteggiate due opposte fazioni: circa seicento democratici contro un migliaio di estremisti di destra che volevano la chiusura immediata della mostra. Ci sono stati scontri, fortunatamente senza feriti. La polizia ha arrestato 59 persone.

GRAN BRETAGNA

Vanessa Redgrave rifiuta onorificenza del governo Blair

«Io Dama? No, grazie». Vanessa Redgrave ha detto no al governo Blair che le ha offerto una prestigiosa onorificenza per il suo lavoro in teatro e a favore dei profughi dell'ex Jugoslavia. L'attrice avrebbe rifiutato il «Dbe» («Dama dell'impero britannico») perché il riconoscimento le sembra «inappropriato».

STAR DEL TENNIS

Vanno a ruba le salviette «usate» dalla Kournikova

Vanno a ruba gli asciugamani della tennista russa Anna Kournikova. I fans della bionda e fasciosa atleta, durante i campionati internazionali open di tennis d'Australia, hanno offerto oltre cento dollari agli inservienti per assicurarsi una salvietta madida del «prezioso» sudore della bella Anna. Quando si dice feticismo...

SUPERENALOTTO

I maxi-sistemisti di San Benedetto: «Non molliamo»

Non siarrendo i sistemisti di San Benedetto del Tronto. Nonostante la «debole» di sabato, hanno annunciato che torneranno nuovamente alla carica, mercoledì prossimo, con il maxi-sistema da 310 milioni, portando le quote da 500 a 600 e abbinando anche un sistema Totip da 48 milioni, su 60.000 colonne.

ROMA

Una messa in ricordo di Modesta Valenti la barbona di Termini

Una messa è stata celebrata ieri a Roma, in memoria di Modesta Valenti, una barbona di 71 anni morta alla stazione Termini il 31 gennaio del 1983 dopo un'agonia di quattro ore provocata dall'attesa di essere ricoverata in un ospedale. Sono dieci anni che la messa viene celebrata su iniziativa della Caritas.

GIOCO D'AZZARDO

Operazione «Bingo» contro videopoker

Centotrentuno gestori di locali denunciati, 141 esercizi controllati e 245 video-poker sequestrati. È il bilancio dell'operazione «Bingo», conclusa ieri dalla sezione amministrativa della questura di Milano, contro il gioco d'azzardo. I video-poker erano manomessi ad arte. All'inizio dell'installazione nei bar, complici i gestori dei locali il proprietario della ditta «Magic Game», le macchinette consentivano il massimo delle vincite per attirare i clienti. Poi, questa percentuale veniva via via ridotta attraverso una chiave.

